

tualmente ci travaglia, è problema di lavoro e di produzione, ed esso non potrà essere risolto che mercè il fervido e organizzato contributo di tutte le attività tecniche del nostro Paese.

Cercando, quindi, onorevoli colleghi, di elevare la classe degli ingegneri, noi crediamo di fare opera utile per il Paese, poichè ciò potrà contribuire a maggiormente spingerlo verso quell'indirizzo tecnico, che è il vero contenuto della moderna civiltà.

E la Camera approvando, come noi ci auguriamo, questo disegno di legge che tutela la dignità e la funzione nazionale della classe degli ingegneri, autorevolmente indicherà al Paese la necessità di porsi finalmente su quella via di maggiore e più intenso progresso tecnico che sola può condurre alla più rapida restaurazione della sua prosperità economica. (*Approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mauro Francesco.

MAURO FRANCESCO. Quale presidente generale dell'Associazione nazionale degli ingegneri ed architetti italiani, oltrechè deputato, raccomandando alla Camera di voler prendere in considerazione ed approvare il progetto di legge per la tutela delle professioni di ingegnere e di architetto.

Noi siamo stati mossi, nel sollecitare dal guardasigilli Rossi e dal ministro della giustizia onorevole Oviglio la presentazione dapprima e il mantenimento poi di questo progetto di legge, non dalla considerazione di quegli interessi di classe, ma da una superiore ed elevata valutazione degli interessi collettivi del paese.

Le ragioni esposte dal collega Finocchiaro-Aprile mi esimono da uno sviluppo ulteriore dell'argomento, perchè penso che la questione sia ormai matura nell'animo di quanti deputati sentono la necessità che gli ingegneri, guide e maestri dei lavoratori, insieme di quello che è il progresso tecnico ed economico della nazione, trovino in un giusto assetto legislativo il riconoscimento degli studi compiuti e la salvaguardia contro l'opera di meno colti e meno degni; opera che non può essere se non a danno, e danno grave talvolta, delle funzioni alte, delicate e complesse che a vantaggio sociale sono agli ingegneri affidate. L'ampiezza e la gravità del compito nostro s'accrescono ogni giorno col progredire della tecnica, che consente, sì, all'ingegno umano opere sempre più utili e mirabili; ma esige di contro coltura e preparazione sempre più approfondita ed un corredo di studi e di conoscenze, senza

del quale è impossibile l'applicazione razionale di quei principi scientifici che sono la direttiva indefettibile della moderna ingegneria.

Mi riservo di prendere la parola in sede di emendamenti sui singoli articoli, facendo notare alla Camera che il numero degli emendamenti stessi non deriva da incertezza sulla impostazione del problema, ma dal desiderio, che abbiamo vivissimo, di voler contemperati con gli interessi della nostra classe, gli interessi di tutte le altre affini e collaterali e di salvaguardare ogni legittimo diritto acquisito, consentendo di continuare sereni nell'opera loro, a quelli che, pure senza aver compiuto corsi regolari di studio, hanno saputo in determinati rami della professione, eseguire lavori notabili e raggiungere un grado di cultura e di sperimentata abilità, che sia veramente degno e probatorio.

Rilevo con verace e sincero compiacimento la unione d'animi e d'intenti che si è avverata tra ingegneri ed architetti.

Alla gloriosa tradizione che l'architettura ha nel nostro Paese gli ingegneri possono aggiungere le prove non meno gloriose che sono state superate e vinte negli ultimi decenni, con imprese e con lavori, che formano oggetto della ammirazione e dello studio di tecnici delle nazioni più progredite.

E però confido, onorevoli colleghi, nel vostro cordiale suffragio, in virtù delle direttive che ispirano il disegno di legge e gli emendamenti accettati dagli onorevoli ministri e dal relatore, direttive che sono animate da una visione ampia e serena di interessi superiori. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pestalozza.

PESTALOZZA. Due parole sole per ringraziare il Governo che ha portato alla discussione questo progetto di legge, per affermare il nostro compiacimento, perchè il progetto provvede a tutelare la dignità del titolo più che l'esercizio della nostra professione. Ora è dignitoso per noi ingegneri che ciò sia, che l'esercizio sia tutelato dal Governo e protetto: alla protezione devono pensare invece gli interessati.

Difatti non si comprende perchè mai una disposizione avrebbe dovuto intervenire, una disposizione intesa per esempio, ad impedire a quella classe numerosa di altri professionisti che lavorano nel campo della ingegneria quali sono gli agrimensori e i geometri, perchè avremmo loro dovuto impedire di esercitare le loro mansioni accanto a noi.